

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
 il semestre . . . 11
 il trimestre . . . 6
 il mese . . . 2
 Estero: anno . . . L. 32
 il semestre . . . 16
 il trimestre . . . 8
 il mese . . . 3
 Le associazioni non disdette si rinnovano automaticamente.
 Una copia in tutto il regno centesimi 5.
 manoscritti non si restituiscono
 - lettere e piogghi non affrancati al res. ing. no.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCEPTE I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40 — In terza pagina sopra la firma (secoli) ogni emendato dichiarazione, rincaramento cent. 20. — Dopo la firma del giornale cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
 Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3a e 4a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annuale del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

Le Associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

L'ultima lettera di Cavallotti contro Crispi

Risumiamo la lettera che l'on. Cavallotti pubblica in data 15 novembre contro Crispi, sulla questione morale. Dice che è tempo di ripigliare la discussione morale, tanto più che Baccelli lo desidera.

« N'è tempo per vari motivi: il primo che la Camera a giorni si riapre, e siccome insieme a questa tant'altre questioni urgenti, minacciose e gravissime si affacciano, è bene prevenire gli equivoci: e stabilir ben in chiaro che, occupandoci anche dell'altre, secondo l'urgenza reclamata, non si intende niente affatto ritener questa per chiusa.

« Al contrario, precisati che siano — e molto chiaramente — i termini e lo stato a cui questa oggi si trova — senza confronti più gravi che non fossero quando a luglio la Camera si prorogò; — stabilito ben bene in che sorta di condizioni morali e personali si ritrova il ministro al quale la Camera sta per chiedere conto dello stremo finanziario ed economico a cui ha ridotto il Paese, e delle brutture commesse in questi mesi; dalla discussione apparirà più facile la spiegazione di tante e tante cose; perchè un nesso indissolubile lega gli atti del ministro colla moralità dell'uomo; e di quelle condizioni preso atto, anch'io potrò trovarmi più libero di attendere alle altre questioni del dì, assegnando a questa, frattanto, il suo momento opportuno, e la opportuna sede.

« Riassumendo ora le mie accuse nei sommi capi, ora, alla vigilia del rappresentarsi di quel signore al Parlamento, non solo risparmio fatica agli onesti per quando sarà l'ora di parlarne, ma ho potuto nel frattempo godermi almeno il divertimento degli scribi salariati che mi venivano cantando le esequie; e ho evitato a me stesso, non riapparendo a quei poveretti in mal punto, come la statua del commendatore, il rimprovero di noioso guastafeste che mi avrian regalato se mi fossi fatto vivo tra gli svaghi delle vacanze estive o i chiassi giocondi del 20 settembre.

« Quando in luglio la Camera si chiuse, dopo i particolari da me dati, ad abbondanza nella denuncia pubblica e nell'appendice alla denuncia, non vi erano più nella stessa maggioranza crispina dieci gatti che in cuor loro non confessassero vere le accuse mie. Abitano infatti nelle galere delinquenti a cui, per andarvi, nemmeno la decima parte delle prove, precise schiacciati da me date al giudice, occorre. I più convinti in segreto eran quelli che contro me strillavan più forte in palese, difendendo nel Crispi i fatti propri, la causa propria.

« I più onesti eran quelli (parlo sempre della maggioranza) che venivan da me affettuosamente a dirmi: *« Hai ragione, hai tutte le ragioni, ma non è il momento! I più cinici poi erano quelli altri che dichiaravano, come quel deputato lombardo: Tutto è vero, ma se Crispi mi ordina di mangiar... quella tal cosa, la mangio — e con ciò rilevavasi degno e dell'uomo e della cosa — o fermavan in piazza Montecitorio, come fece un deputato abruzzese, una mia conoscenza per dirle: « Che cosa vuole il tuo Cavallotti? Crispi si è preso le 50 mila lire per il cordone; bravo! ha fatto benissimo a prendersele, e, ne avesse prese il doppio, noi lo sosteniamo lo stesso! »*

« Certamente è deplorabile che simili esseri (mi ripugna chiamarli deputati) disonorino una Camera, ma l'uomo politico deve tener conto dei fatti. Ora il fatto era questo, che la Camera, nella sua maggioranza, sapendo Crispi disonesto e colpevole, lo subiva.

« Sì, Crispi ha detto il falso al giudice, ha mistificato con documenti falsi la Camera — cose inaudite in un ministro dopo quarantacinque anni di Parlamento — ma ha salvato l'ordine, ristaurata la sicurezza pubblica, tutelate le proprietà.

« Sì, Crispi ha ricattato per mesi ed anni Tanlongo, servendosi dell'ufficio di ministro e del segreto in propria mano dei reati d'Assise della Banca, per estorcergli continui fondi clandestini a favor proprio e della famiglia, e perfino di parenti falsari, rinnovati sempre senza interessi, ma ristaura il sentimento religioso, ci salva dai framassoni, ci mette in buoni termini colla Chiesa, coi conservatori, con Dio. E Dio è il rifugio delle società pericolanti.

« Sì, Crispi ha commesso la concussione sudicia del 20 dicembre 1892 — salvando quel giorno — con danno di milioni e milioni per il Paese — Tanlongo e la Banca dall'inchiesta: ciò intanto ch'egli era della Banca stessa debitore clandestino e facendosi per giunta compensare subito dopo, con un nuovo sconto di 20 mila lire, il discorso; ma egli sta per ristorare le finanze ed aumentando le entrate del bilancio!

« Sì, Crispi non arrossì di ricevere a titolo di prestito, di favore clandestino e colla condizione di non pagare 254 mila lire dalla Banca Nazionale, a cui beneficio stava preparando, egli, il fattore della pluralità delle Banche, il progetto della Banca unica; ma in Africa ci diede la vittoria e in Italia provvede alla economia pubblica.

« Sì, Crispi ha estorto con una menzogna e con un rapporto da lui stesso saputo e confessato non valido, una delle massime onorificenze italiane oltreggiando gli Ordini del proprio Paese per una canaglia forestiera; ma la Rendita italiana è in aumento.

« Sì, Crispi è disceso fino al turpe mercato di intascar per quel diploma oro francese, di affaristi francesi: ancora, e peggio, intascarlo con truffa, quando cioè sapeva di vendere del fumo, perchè il diploma era già stracciato quando i denari venivano intascati, e si è lasciato poi smascherare tre volte bugiardo nelle discolpe; ma intanto il commercio respira ed il cambio diminuisce.

« Sì, Crispi ruba a man salva a palate, senza ritengo, senza scrupolo, nei fondi dello Stato, per mantenere una masnada di giornali e giornalisti prezzolati, disonore dell'Italia e della Stampa; ma all'estero tiene altro il nome e il prestigio italiano e ci fa rispettati dalle Potenze.

« Provatevi ad andar contro a ragionamenti di questo genere!

Cavallotti continua, rilevando quali siano le conseguenze del Governo di Crispi, tanto strombazzato come Governo « riparatore ».

Riproduce un dialogo con un suo amico genovese, agente di cambio, codino e già crispineggiante, il quale fin con dirgli:

« Abbiamo la rendita a Parigi discesa in un mese di sette punti: da 92 a 85, e temo che non si fermi nemmeno lì; abbiamo il cambio salito di cinque punti da 104 a 109 e temo che non si fermi nemmeno lì. Per tornar come prima, con cento milioni di imposte nuove di più e la ricchezza mobile triplicata, tanto vale allora il mettere al Governo un galantuomo!

Il Cavallotti continua osservando che non solamente governando Crispi, salvatore, la Rendita che era salita non per merito suo, quando tutti i valori, anche degli Stati falliti salivano, adesso precipita e il cambio rapidamente sale; e insieme colla Rendita sono scesi tutti gli altri nostri valori, primi i ferroviari, che sono l'indice della ricchezza: non solamente abbiamo oltre cento milioni di imposte nuove sul collo, e non bastando ancora, con insigne malafede, si elude una domanda d'altre imposte al Parlamento, triplicando, quadruplicando le quote della mobile.

« Ma con tutte queste maledizioni in più, le finanze che Crispi era venuto a salvare peggiorano a rotta di collo; il bilancio è ripiombato nel disavanzo.

« Le entrate che le nuove imposte dovevano aumentare, calano invece vertiginosamente e con progressione costante, e danno già milioni e milioni meno dei mesi corrispondenti dell'anno scorso.

« La sola tassa degli affari nel 1894-95 ha dato quattro milioni meno delle previsioni ed otto meno dell'anno giuliano 1893-94; e nel corrente esercizio 1895-96 è già in diminuzione costante sui mesi corrispondenti dell'esercizio precedente.

L'emigrazione aumenta, le condizioni della Sicilia e della Sardegna vanno a rotta di collo, la pubblica sicurezza peggiora, l'Africa esaurisce il bilancio.

« Finalmente, il rispetto dell'Italia e del nome italiano all'estero, per tener alto il quale si perdonava a Crispi ogni cosa, è disceso, mercè sua, di tanto che così basso all'estero non fu mai, nè l'Italia si trovò da gran tempo in una situazione diplomatica come la odierna peggiorata.

« La Russia, nel suo disprezzo per Crispi, immagina la raffinata, ostentata insolenza delle feste trionfali ai quattro straccioni della Missione abissina, e dell'invio palese di soccorsi a Menelik; la Francia ci lacera

in faccia la capitolazione di Tunisi, e l'Inghilterra piglia in burletta la nostra domanda di Zeila e ci lascia soli coll'incontesa africana alle prese.

Anche la Germania, la nostra cara alleata, ha migliorato affettuosamente i suoi rapporti colla Francia e colla Russia, a misura che i nostri inasprivano; e Germania ed Austria — tutte due insieme — le allette carissime, ci sbatton sul muso le persiane chiuse, là proprio in Roma capitale, nel dì che il governo ne festeggia il giubileo.

« L'esempio venuto dai grandi incoraggia fra gli Stati piccini: e la Svizzera, neanche a farlo apposta, schiaffeggia il signor Crispi, nominando espressamente professori all'altissimo ufficio di educatori dei giovani i cittadini italiani profughi, fatti da Crispi condannare a tre anni di domicilio.

« Perfino il piccolo re di Portogallo usa all'Italia a un solo cenno del Papa, lo sgarbo della visita rifiutata in Roma.

« La famosa riconciliazione con Dio si è risolta in un duello aspro, ineguale fra Crispi e papa Leone dove l'abilità e la superiorità di mente del Pontefice han troppo buon gioco delle goffaggini del ministro.

« Se è per essere salvata a questo modo che l'Italia ha tollerato il Governo di Crispi, allora — conclude Cavallotti — ha ragione l'amico genovese — tanto fa che i governi un galantuomo.

Ed ecco perchè la questione morale ritornerà alla Camera.

IN ORIENTE

Notizie raccapriccianti.

Malgrado le autorità turche abbiano severamente proibita la fuga all'estero di armeni, molti di questi sono riusciti ad abbandonare l'impero ottomano, e in questi giorni passano per Vienna a truppe di otto o dieci, fuggiaschi dai luoghi degli eccidi, diretti quasi tutti a Londra dove da quel Comitato armeno trovano asilo e soccorsi.

Un corrispondente ebbe un colloquio con due di questi armeni, entrambi negozianti e provenienti dai dintorni di Erzerum.

Gli armeni dissero al corrispondente:

« Non potete farvi un'idea delle atroci crudeltà che si commettono laggiù sotto gli occhi dei consoli esteri, i quali si limitano a mandare dei rapporti ai rispettivi ambasciatori a Costantinopoli.

« I turchi e i kurdi si sono uniti per massacrare gli armeni, uomini donne e fanciulli.

« I soldati del sultano invadono i villaggi armeni, li saccheggiano oltreggiando le donne e uccidono gli abitanti. Dopo i macelli danno fuoco ai quattro lati perchè nessuno dei superstiti possa sfuggire alle fiamme, Centinaia e centinaia di armeni vengono bruciati vivi. I turchi così obbediscono agli ordini venuti da Costantinopoli. Le vittime non si contano ormi più. I nostri preti che hanno la disgrazia di cadere in mano dei maomettani, vengono atrocemente torturati, accecati, tagliati a pezzi! Abbiamo veduto accendere un grande falò e buttarvi dentro i prigionieri armeni incatenati!

« Neppure i bimbi vengono risparmiati. Gli europei fuggono da tutta la Anatolia poichè la « guerra santa » è scoppiata dappertutto e i cristiani trovansi dovunque in pericolo gravissimo. Molti europei, specialmente inglesi, furono assassinati.

« Gli armeni reagiscono con la forza della disperazione. Le truppe turche hanno in molti punti la peggio.

« Il popolo armeno lotta per la patria, per la nostra nazionalità e non avremo conquistati i nostri diritti finchè l'infamia turca non sarà vendicata. Noi ci sentiamo forti dell'appoggio dell'Europa, della coscienza nei nostri doveri.

« La miseria è atroce in tutta l'Armenia. Si muore di fame! Occorrono urgentemente soccorsi in danaro, in grano, in indumenti. Per questo ci rechiamo a Londra a conferire col Comitato anglo-armeno.

« Molti soccorsi abbiamo ricevuti e riceviamo pure dagli armeni del Caucaso, che si agitano grandemente a nostro favore, ma bisognerebbe che presso tutte le nazioni civili si organizzasse la carità dei derelitti, armeni sopravvissuti ai massacri, per tante vedove, per tanti orfani infelicitissimi.

« Ditelo voi, e forse in Italia si sveglierà un'eco generosa di pietà per questo popolo sventurato che difende eroicamente la propria religione, la propria razza contro la più spaventosa delle barbarie.

« — E a Costantinopoli? chiesi.

« — Il panico regna dovunque, nelle alte sfere e nel popolo. Sono imminenti nuove rivolte, e forse fra poco Abdul-Hamid, per non cadere sotto il pugnale dei fanatici maomettani, dovrà fuggire su qualche nave estera. »

Le pretese dell'Italia nel caso di un Congresso europeo

Il *Diritto* si occupa lungamente della questione orientale. In un articolo apparso testè nel giornale, sostiene che all'Italia, prima che si risolvano altre questioni europee, spetta di pretendere che si risolvano le seguenti che la riguardano:

1.º Regolazione del confine orientale fra l'Italia e l'Austria-Ungheria sullo spartiacque della catena delle Alpi Giulie sino alla loro immersione nel Quarnero; la cessione delle città dell'Isonzo e dell'Istria (Gorizia, Montebelluna, Trieste, Rovigno, Pola, Albona), è implicita;

2.º Restituzione all'Italia del gruppo delle Pelagose, abusivamente occupato dall'Austria e pertinente all'ex-reame di Napoli.

3.º Convenzione italo-turca per l'autonomia dell'Albania e libertà di commercio nei suoi Stati.

4.º Indipendenza di fatto dei porti del Montenegro, liberando questo principato amico dell'Italia dalla politica del mare conceduta all'Austria (consenziente pur troppo l'Italia) dal trattato di Berlino.

5.º Guarentigia e libertà assoluta delle bocche dell'Adriatico tra Otranto e la sponda ellenico-epirota. Quindi rinunzia dell'Austria alle passate e persistenti velleità sopra Durazzo, Valona e Corfù.

Come si vede, il *Diritto* vorrebbe rifare la carta dell'Adriatico a tutto nostro vantaggio; non dice però cosa si dovrebbe prendere l'Austria in compenso di tante concessioni.

Le tasse sugli affari

Le tasse sugli affari nello scorso ottobre diedero L. 15,773,723, cioè 852,197 più che nel mese di ottobre 1894.

Ecco le differenze particolareggiate del confronto coll'ottobre 1894: tasse di successione in più L. 783,995; tasse di manomorta in più lire 37,042; tasse di registro in meno lire 120,384; tasse di bollo in più lire 115,653; tasse di surrogazione a registro e bollo in meno lire 75,670; tasse ipotecarie in più lire 96,140; concessioni governative in più lire 15,421.

Le tasse sugli affari nel primo quadrimestre dell'esercizio 1894-95 di fronte all'identico periodo 1893-94, malgrado l'aumento dello scorso ottobre, segnano tuttora una differenza in meno di L. 2,389,657. Questa differenza in meno risulta da L. 1,736,165 pel bollo; L. 758,156 pel registro L. 134,402 per tasse di surrogazione a registro e bollo; L. 20,876 per tasse ipotecarie.

Invece nello scorso quadrimestre, di fronte all'identico quadrimestre 1893-94, aumentarono di L. 154,432 le tasse di manomorta; di L. 35,519 le tasse per successione; di L. 70,091 quelle per concessioni governative.

L'accademia di conferenze storico-giuridiche IN ROMA

È stato pubblicato il programma di quell'*Accademia di Conferenze Storico-giuridiche* che il S. Padre fondò utilizzando la dottrina di quei professori d'Università che negarono di prestar giuramento, aggiungendo ad essi elementi nuovi, e componendo un corpo d'insegnanti e di studiosi che senza formare un corso completo, ed a sè potessero considerarsi come rettifiche, complemento, perfezionamento degli studi universitari. Crediamo utile riportare questo programma, perchè si veda quali nomi vi siano e a quali parti delle dottrine storico-giuridiche si dedichino. Anche parecchi giornali liberali lo riportano.

L'anno decimottavo avrà principio il giorno 18 novembre.

In detto corso verranno trattate le seguenti materie:

1. Diritto pubblico dei Romani ed Epigrafia latina (Magistrati) — Prof. Giuseppe Gatti.

2. Pandette — Prof. Odoardo Ruggieri.

3. Pandette (*De obligationibus et actionibus*) — Prof. Augusto Milani.

- 4. Filosofia del diritto — Professore Salvatore Talamo. — (Basi filosofiche della scienza sociale) — Prof. Antonio Burri.
- 5. Storia del diritto privato romano secondo l'ordine delle istituzioni di Gaio — Professore Vincenzo Matalu ci, Presidente dell'Accademia.
- 6. Diritto ecclesiastico (*De Capitulis*) — Prof. Ascenzo Dandini.
- 7. Legislazione comparata, ossia legislazioni moderne poste in confronto col diritto romano (Contratto di compra e vendita) — Prof. Alberto Guidi.
- 8. Principii di legislazione economica — Professore Filippo Cortelli.
- 9. Origine e progresso del diritto commerciale in Italia (Obbligazioni commerciali) — Prof. Filippo Certelli.
- 10. Antropologia legale — prof. Giuseppe Lapponi.

E' aperto apposito gabinetto di lettura delle principali riviste scientifiche di diritto e di storia, tutti i giorni feriali, per comodo degli studiosi.

Sarebbe desiderabile soltanto un maggior concorso d'uditori. Ma purtroppo l'autore della scienza pura, che non può dare titoli professionali, diminuisce ogni giorno. Gli studi appaiono ai giovani come un ostacolo da saltare, non come una dote da acquistare. Certo si vedono in quelle sale studiosi veramente seri di qualunque età; ma mentre nelle Università sono frequentate anche discipline inutili perchè coordinate a diplomi che si spera di far diventare denaro, non è sufficiente il concorso a discipline utilissime ad uomini che vogliono addottrinarsi sul serio, nei luoghi ove esse non rappresentano un immediato interesse venale. Certo sono lontani i tempi in cui Inerio era costretto a far lezione in piazza, tante erano le centinaia di studiosi di tutte il mondo che volevano udire le sue glosse e trarne per lo più un profitto accademico. Non è da credere che in fondo alla piazza gli scolari, i quali non potevano aver in mano neppur il testo, capissero molte delle lezioni del glossatore; ma in ogni modo si vedeva che l'amore del sapere per il sapere era assai più grande un tempo che adesso.

Avete tosse? Pillole di Catramina, subito.

ITALIA

Catania — I Gesuiti — Scrivono da Catania alla *Perseveranza*:

L'attenzione generale è concentrata in questi giorni su di un argomento, che minaccia di diventare eterno.

«Dacchè la Direzione del nostro Collegio Mario Cutelli è stata affidata, con opportuno e savio contratto, ai gesuiti, la stampa così detta liberale non ha più pace.

«La locale *Gazzetta* poi è giunta, nel combattere i gesuiti, a tal segno da far domandare da qualche buon pasticciano, amante delle istituzioni, fino a qual punto, con l'entrata di padre Mistretta nel più importante Istituto di Catania, potrà essere minacciata l'integrità della patria.

«Ma, quantunque la *Gazzetta* suscitata si sia impensierita fin troppo dei guai che minacciano la libertà, la quale, a dire il vero, non corre nessun pericolo, la classe più eletta del Paese, composta di liberali veri e provati, è lieta di veder padre Mistretta, uomo prudente, cortese e dotto, a capo di una istituzione educativa, che per i mezzi di cui ha sempre disposto, dovrebbero essere fra le più ragguardevoli dell'Isola.

«Intanto è da augurarsi che il Consiglio di Stato, annullando certe inconsulte deliberazioni prese dalle autorità scolastiche di Catania, approvi senz'altro la deliberazione, che ai gesuiti affida l'antico Collegio Cutelli.»

Napoli — Professore fischio — Il professore Del Pezzo, duca di Caiannello, aristocratico,

ma di idee radicali, inaugurò l'anno accademico all'Università di Napoli. Il suo discorso fu però accolto da tali fischi ed urli, che il professorato interruppe. Gli studenti democratici stampano una protesta sui giornali.

San Remo — Condanna di socialisti — Sabato sera, a Ceriana, terminò il processo, durato tre giorni, contro 15 socialisti, imputati in base all'articolo terzo delle leggi eccezionali.

Il Pretore condannò certo Onda Luigi, consigliere comunale di Ceriana, a 5 giorni d'arresto e 100 lire di multa; l'avv. Orazio Raimondo, 5 giorni d'arresto, ed assolse altri 12 imputati.

ESTERO

Belgio — I cattolici nelle ultime elezioni — Le elezioni amministrative di lunedì, nel Belgio, riuscirono benissimo per i cattolici.

Questi, oltre a conservare le egregie posizioni che avevano, guadagnarono oggi a Bruxelles a Gand, ad Anversa ed a Liegi, stati finora feudi sicuri dei liberali.

Portogallo — Come fu accolto il Re — Nei circoli politici di Roma ha prodotto grande impressione il fatto dissimulato dalla *Stefini*, ma attestato, oltrechè dalle agenzie telegrafiche estere, anche da numerosi dispacci privati, che il Re Don Carlos fu accolto al suo ritorno a Lisbona dai più splendidi festeggiamenti. I suoi sudditi l'hanno ricevuto con grandi dimostrazioni di simpatia, di affetto e di illimitata devozione.

Elezioni politiche — Si ha da Lisbona, 18: — Le elezioni legislative sono avvenute ieri senza incidenti. Sopra 120 deputati eletti, 99 sono favorevoli al Governo.

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

DA RAGOGNA

17 novembre 1895.

Povera patria! — La è finita! leggete e vedrete. La nostra Giunta avea domandato, ancora tempo fa, la sanatoria per le spese del XX Settembre, e questa sanatoria (oh, disgrazia!) questa sanatoria venne negata! Né occorre che io adesso vi torni a parlare del crepacuore dei nostri patrioti alla moda: fu per loro una trafittura così crudele, che non si può dire di più. Ma lo spasimo fu alquanto calmato dalla speranza dolcissima, anzi certezza assoluta che l'*Autorità Superiore* (come si esprimeva il loro inclito *Coletto*) non avesse approvata la deliberazione del Consiglio. E così fu. Ma guardate disletta! L'*Autorità Superiore* fece un passo al di là di questa speranza ed ordinò che le spese settembrine fossero di nuovo sottoposte al Consiglio non per un *excesso di delicatezza*, come vorrebbe *Coletto*, ma in forza degli articoli 118 e 256 della Legge Comunale. E ieri infatti si raccolse il Consiglio per trattare, tra gli altri, anche quest'affare. Non occorre dirlo: i nostri patrioti devono aver fatti sforzi eroici per poter trionfare. Ma, ah! con tutta la loro buona volontà non sono riusciti a nulla! Non valse né l'aver riacquisito due pezzi grossi, prima dimissionari, ora di nuovo installati nell'aula consiliare, né l'aver raggranellato i voti di alcuni consiglieri più o meno convinti e neutri fino all'altro giorno, né l'aver tentato di far cadere nella trappola i consiglieri ben pensanti.

Il Consiglio, chiamato a sentenziare, con otto voti contro sei per la seconda volta ha detto alla Giunta: — Mano alla borsa, pagate col vostro. — E ciò ha fatto per insegnare che non si debbono far spese arbitrarie ed inutili, in un comune, nel quale si *dovrebbe aggravare la popolazione di nuove imposte per poter sostenere le spese necessarie*. E non vi pare che questo sia stato un distruggere la patria? Sicuro: la patria dei frammagnoni se n'è andata. Ma bravi i nostri consiglieri! Lasciate pure che sior

Coletto strombazzi per *excesso di delicatezza* i vostri nomi sulle colonne d'un giornale massonico, lasciate pure che vi chiamino *Consiglieri del Papa*. Consiglieri del Papa vuol dire consiglieri della giustizia, consiglieri della retta amministrazione, consiglieri dell'ordine, consiglieri che intendono che cosa significhi l'essere rappresentanti di un popolo, che per guadagnarsi quel denaro, che altri vorrebbero sprecare, deve sudare da mane a sera. E come tali noi vi ammiriamo, come a tali vi mandiamo un evviva, che vi serva di caparra d'essere sostenuti nelle future elezioni! Viva ai consiglieri cattolici!

DA SACILE

18 Novembre 1895

En armita — C'azio consumo — lite transatta. — Scrivono alla *Gazzetta di Venezia*: Per l'articolo 2 del testo unico della Legge 16 Luglio 1884, il porto di Nogaro, in ragione del cresciuto movimento deve passare dalla quarta alla terza classe di seconda categoria.

La legge prescrive che le spese destinate a tale scopo devono essere sostenute dallo Stato in ragione del 40 per cento; dalla Provincia in ragione del 30; e dal Consorzio dei Comuni interessati pure in ragione del 30 per cento.

Secondo l'articolo 8 sono interessati al miglioramento e alla conservazione di un porto i Comuni che se ne servono per l'esportazione dei loro prodotti agricoli e per l'importazione delle derrate e di qualsivoglia altro prodotto per uso e consumo dei rispettivi abitanti.

La Camera di Commercio ed Arti di Udine compilò una statistica del movimento di quel porto, da cui rilevasi quali e quante merci, durante l'anno 1890 e nel primo semestre 1891, ciascun Comune aveva importate o esportate per Porto Nagaro. E fece risaltare che, nell'accennato periodo di quindici mesi, Sacile, fra altri Comuni interessati, importò carbon fossile per chilogrammi 40.200.

Quindi anche Sacile venne incluso nel consorzio per Porto Nagaro.

Il Consiglio Comunale, chiamato così a concorrere nella spesa, rilevò che neanche in minima quantità il carbon fossile, spedito a Sacile, venne consumato su questo territorio; risultò invece che da questa stazione ferroviaria il carbon fossile venne trasportato immediatamente nei Comuni limitrofi di Caneva e di Budioia, dove ci sono vari stabilimenti industriali. Deliberò quindi di protestare contro l'inclusione del Comune di Sacile nell'elenco dei comuni consorziati nella fiducia che la R. Prefettura, sentita nuovamente a Camera di Commercio ed accertata la verità dell'esposto, farà luogo alla chiesta radiazione.

Lo credereste? Il ministero dei lavori pubblici, senza addurre ragione plausibile, con suo decreto inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del 29 ottobre p. p. respingeva il ricorso del Comune di Sacile, designandolo in un agli altri Enti interessati nel commercio del porto di Nogaro con la quota di concorso nella spesa in misura di lire 28.900 per L. 1.000.000!!!

Il Consiglio del Comune, ieri riunito, valendosi delle facoltà accordate dalla circolare ministeriale, comunicata con prefettura Nota 13 ottobre p. p., ha deliberato di svincolarsi dal Consorzio col Comune di Fontanafredda, il solo che era rimasto aggregato a Sacile, e di procedere risolutamente al collocamento dei propri dazii, governativo, comunale e speciale, pel decennio 1896 1905.

— La Giunta municipale veniva ieri stesso incaricata di procedere alla liquidazione del credito della Ditta Teatini, vantato per la costruzione di un pozzo tubolare, la di cui acqua fu dalle autorità amministrative riscontrata non potabile.

Rinnovate il sangue. — Riesce talora difficilissimo il far prendere ai bambini, ed anche a certi adulti i preparati di ferro, come qualunque altra medicina, di cui avrebbero pur tanto bisogno.

Ebbene si ricorra in questi casi al Ferro-China-Bisleri, ottimo liquore, del quale il chiarissimo dott. G. Fiorani ebbe a dire di «averlo trovato molto efficace in quelle malattie nelle quali sono indicati il ferro e gli amari.»

Semmola, Benedikt, Loreta, Mantogazza, e cent'altre sono concordi nel dichiarare la nocera la regina delle acque da tavola.

Cose di casa e varietà

BOLLETTINO METEOROLOGICO

DEL GIORNO 20 NOVEMBRE 1895

Udine-Riva-Castello altessa sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Term. 8.7 | Min. Ap. notte 6.4
Barometro 756. | Stato atmos. Vario
Vento S E | Press. Stazion.

Jeri Sereno

Temperatura: Massima 14.4 Minima 9.9
Media 10.715 — Acqua caduta mm.

BOLLETTINO ASTRONOMICHO

SOLE LUNA

Leva ore Europa Centr. 7.15 | Leva ore 11.21
Passa al meridiano » 11.52.37 | Tramonta 19.32
Tramonta » 16.32 | Età dei giorni 4

Per il natalizio della Regina

Oggi, natalizio di S. M. la regina Margherita, negli uffici pubblici è esposta la bandiera nazionale.

Nuove facilitazioni di esami

Il Ministero dell'istruzione pubblica ha dato ordine alle Autorità scolastiche, che siano ammessi al ginnasio i giovani caduti per la sola aritmetica, negli esami di ammissione al ginnasio o di licenza elementare.

Furto di lire dieci ed arresto del ladro

Verso le 21,30 di ieri si presentò all'ufficio di P. S. certo Luigi Vigna d'anni 30 da Udine, dimorante in via Pocolle N. 37 falegname, al servizio del Circo Corradini, dichiarando che poco prima sotto il palco scenico del teatro Minerva un individuo dell'età di 24 anni, di cui dava i connotati, aveva rubato un portafoglio contenente lire dieci, in danno di Paolini Federico d'anni 28 da Mirbac, sellaio del Circo stesso.

In seguito a ciò, praticate diligentissime investigazioni, si venne a scoprire che l'individuo in parola era un giovinotto sconosciuto che verso le ore 20 era salito sul tram in via Aquileia e che, senza conoscerlo, si era rivolto al maresciallo di P. S. signor Guerrieri per avere informazioni circa lo stallone dove teneva i cavalli il signor Corradini, qualificandosi per artista incaricato di dare oggi, mercoledì, una rappresentazione. Osservatogli che quella di ieri era l'ultima, rispondeva: « Non può essere, vedranno che io sono incaricato di un bel colpo ».

Il bravo maresciallo capì subito con chi avea da fare. Avvisate perciò tutte le pattuglie, una di queste composta del sottobrigadiere Manfrida e della guardia Soravia, riusciva ad arrestare lo sconosciuto in uno dei vicoli vicino alla Posta, verso le ore 22,30 circa.

Interrogato, sulle prime fece mille proteste per l'ardire degli agenti; poi vedendo che le sue parole non erano tenute in nessun conto, si lasciò perquisire e fu trovato

Ergo karissimi diligamus Deum patrem omnipotentem et fugiamus omnia nobis contraria ut qui diligimus Deum diligamus et fratrem nostrum. Igitur in presenti capitulo ordinamus atque constituimus quod omnes cum summa reuerentia et disciplina convenire debemus vbi necesse est et honor exhibeat fraternalis vnicuique quia sicut dices sic et pauper omnes filii Dei sumus in caritate. Cum autem considerint tractare debent de necessariis suis ita quod nullus presumat alio crimine mendacii imponere neque mendacem nominare sub pena vnius ducati in auro. Qui vero aliter facere voluerit et verba sua multiplicando alium increpare et arguere de mendacio presumpserit, in contumeliam improprie pene iam dicte sine aliqua misericordia subiacebit.

Daz dy prüder zuchtig sollen sein wen se czwsamen chumen an dy vorgezante stet.

Dy ere ist dez der ein andren ert vnd wer Got den Sun nit ert der ert nit den Vnter der denselben Sun gezant hot, also spricht daz ewangelium. An allen zweifeln lieben prüder sey wir alle dy kinder Gots, vnd sein vnder vns eyner des andren glid. Dorum törlieche red vnd daz nit czimleichen ist daz sol nymmer vnder vns genant werden als es wol zimpt heiligen lewten, als der heilig apostel sand Paul spricht, sunder mit eren sol wir vns vnder vns zuchtikleichen begen. Vns ist auch nit czimleich eyn andren maister czw haben wen Got, der vns volkomeleichen vnderweist daz pöse lossen vnd daz git czw derwellen vnd eyn yeder man seyner nögsten also lieb haben als sich selber. Dorum lieben prüder hab wir Got lieb, den almechtigen Vater, vnd fliehen wir als daz daz vns wider ist, vnd als wir Got lieb haben also hab wir auch lieb vnsrer prüder. Dorczw in disem gegenwurtigen capitel ordinir wir vnd machen daz wir czwsamen

chumen sullen wen es not ist in zuchten vnd in eren vnd eym yezzeleichen sol man er peweisen wen wir sein alle prüder, er sey reich oder arm, vnd Gotes chinder in der liebe. Wen se dan czwsamen gesiczzen so sollen se kosen von irer nötdürfft wegen, also daz nyemant den andren lögen straffen sol noch eyn lögner haissen czw mol an der pank pey der püs eynes ducaten in gold. Wer aber anders töt vnd wil seyner wörter vil machen vnd wil ander anschreyn vnd lögen stroffen der ist der vorgezanten püs bestanden an alle parmherzikeit.

CAPITULUM XXII.

Si frater cum fratre inter se contenciose egissent vel quous alio modo inimicitias haberent.

Dominus in ewangelio imperat dicens: si offers munus tuum ad altare et ibi recordatus fueris quia frater tuus habet aliquid adversum te relinque ibi munus ante altare et vade prius reconciliare fratri tuo et sic veniens offeres munus tuum. Considerandum ergo nobis est fratres karissimi quod semper oculi Domini contemplantur bonos et malos et nichil est quod ab eo possit abscondi, ideo omni puritate studeamus vitam nostram custodire, ambulare in lege Domini die ac nocte. Omnia bona opera nichil sunt sine caritate quia vbi caritas est ibi Deus. Ergo ut nostra bona opera non perdamus dilectioni proximi firmiter teneamus. Quod si suadente diabulo aliqui inter se contendent et dileccio fraternalis inter ipsos extincta esset ita vt inter se inimicitiam haberent et inimicitie eorum veniret in manifestum tunc prouisores assumptis secum quatuor aut quinque fratribus compellant fratres inimicantes comparere et invocato Dei adiutorio inter ipsos concordiam

faciant fraternalem. Quod si aliquis eorum obstinata mente concordie seniorum nollet consentire per duos annos eliminetur de nostra societate non prius reuocandus donec humiliatus coram omnibus misericordiam consequatur.

Ob ein prüder mit dem andren vnder jn sich czincken oder mit keynerley andren sachen veintschaft heten.

Unser Herr in dem ewangelio der gepuet vnd spricht also: ist daz du eyn opherst czw dem altar vnd do gedenkund wirst daz dem prüder gegen dir icht hot loss daz opher vör dem altar vnd go vnd bericht dich mit dem prüder, vnd also chum vnd opher dein gob. Czuz merken ist vns dorum lieben prüder daz alzeit Gotes augen sehen dy güten vnd dy pösen, vnd nichsicht ist daz vör jn verporgen mocht seyn. Dorum mit aller reinikeit sol wir vnsrer leben pewaren daz wir tag vnd nacht Gots recht derfallen. Alle vnsrer werch sein nichsicht an lieb, wen wo dy lieb ist do ist auch Got, Dorum wel wir vnsrer güte töt nicht verliesen, so sol wir fest halten pruderleiche lieb. Ist aber daz daz der pös geist czwshürt daz euleich vnder vns gekriegt heten vnd pruderleiche lieb vnder jn verloschen wer, also daz se veintschaft vnder jn heten, vnd jer veintschaft chem vnd wurd offenwar, so sollen dy fierer nemen fier oder funff prüder czw jn vnd sollen se betwingen dy do veintschaft haben vor jn czwsten, vnd anruffen dy hilf Gots, sollen sy se berichten vnd vnder jn machen eyn pruderleiche berichtung. Vnd wer daz den daz vnder jn keiner wör der mit eym verstokchten herzen der berichtung seyner elstzen nicht volgen wolt, den sol man czwey jar weisen aus vnsrer prüderschaft nicht ee wider czw ruffen pis daz er sich vör allen prüderen dergeb vnd parmherzikeit enphoch.

ancora in possesso del portafoglio e delle lire dieci rubate. — Accompagnato in carcere si qualificò per Guido Francesco di anni 24 da Ancona, giunto in giornata da Trieste, dicendosi socialista-anarchico, e mostrando l'emblema consistente in una medaglia di bronzo, con nastro nero e rosso, portante la testa di Carlo Marx. Il sedicente Guido era in possesso di un passaporto colle indicazioni suddette, ma si ritiene non sia lui, perchè l'età ed i connotati sono sporcati d'inchiostro, in modo che non è possibile vedere se sono i suoi. Egli è un giovine robusto ed ardito.

Stamattina il giovinetto, stretto dalle domande, ha finito per confessare l'esser suo. Egli si chiama Guido Guidi di Pesaro; è della classe 71 e per sfuggire alla leva scappò in Francia, donde venne espulso per ragioni politiche e consegnato alle autorità italiane. Rinchiuso nelle carceri di Ancona venne rinnovato contro di lui il processo per renitenza, ed il giorno dell'udienza, mentre, (il 20 luglio p. p.) il tribunale si era ritirato per la sentenza, il Guidi, eludendo la sorveglianza dei militari, scavalcò la finestra, e dopo aver girato per la campagna, montò su un bastimento e ripartì a Trieste, donde rientrava in Italia commettendo furti.

Rispettate le guardie!

Venne arrestato il pregiudicato Luigi Bida di Udine, il quale in pubblica udienza oltraggiò la guardia forestale Francesco Di Lenardi con le parole di: «*Boc con di un musa*».

R. Corte d'appello

Mattiusi Erminia di anni 22 da Udine, condannata da quel Tribunale a mesi 10 di reclusione per furto qualificato, confessò il fatto, e la Corte confermò la condanna.

In contumacia fu confermata la sentenza 6 settembre 1895 del Tribunale di Udine che per appropriazione indebita condannò Diego Simeoni a 200 giorni di reclusione e L. 29 di multa.

In Tribunale

Merlino Domenico di anni 32 e Perusini Giovanni di anni 20 di S. Daniele, imputati di furto in danno di Gentili Benedetto, furono condannati il primo a mesi 23 e giorni 10, e il secondo a mesi 9 e giorni 21 di reclusione.

Maccovig Valentino d'anni 44 di Prepotto, imputato di furto in danno di Rieppi Daniele, fu condannato a giorni 25 di reclusione.

Turchetti Maria d'anni 20, Zermano Maria d'anni 18, Strigotti Luigi d'anni 9, di Ragogna, imputate di furto, furono condannati ciascuna a giorni 3 di reclusione.

Farnasiero Giovanni, detto Mascarut di S. Daniele, imputato di furto a danno di Buttezzoni, fu condannato a giorni 20 di reclusione.

Programma

- dei pezzi di musica che la banda del 26.º Regg. fanteria eseguirà oggi, 20 novem., dalle ore 15 alle 16,30, in piazza Vitt. Em.:
1. Marcia « Ricordi Alpini » Primeglio
 2. Polka « La Simpatica » Monteroso
 3. Sinfonia dell'Opera « Guerra in quattro » Pedrotti
 4. Valtzer « Il Ventaglio della Regina » Beccucci
 5. Pot-pourri N. 2 sull' Operetta « Boccaccio » Suppè
 6. Marcia su canzonette « Napolitane » Valente

Un nuovo combustibile artificiale

Si sono iniziate prove assai importanti da qualche giorno a bordo della torpediniera 75 S. Si tratta di un nuovo carbone artificiale, che mentre eguaglia in potenza calorifica il Cardiff, non dà il ben che minimo buffo di fumo. L'impiego di un tale combustibile a bordo di questo tal genere di navi che propriamente si possono chiamare *da agguato*, è di somma importanza e sembra che finora le esperienze diano buoni risultati.

Oro in Europa

Da Nuova York partirono 2,250,000 dollari per l'Europa. Alorchè l'oro di cui si annunzia l'esportazione sarà ritirato dalle succursali del Tesoro, la riserva in oro sarà inferiore a 90 milioni di dollari.

Invenzione d'un mandarino cinese

Togliamo dall'*Indépendance Belge*: Un mandarino, assai al corrente dei progressi scientifici, Li-Tien-Fu, afferma di aver risolto il famoso problema della direzione dei palloni.

Mediante un apparecchio poco complicato, posto in moto dalla elettricità, egli ha eseguito presso Canton, alla presenza di alcuni scienziati, delle esperienze che a costoro sembrarono fra le più serie. Lo si vide infatti, in mezzo ad uno spaventoso uragano, alzarsi ed abbassarsi a suo talento ad altezze varianti da mille a centocinquanta metri; muoversi in ogni direzione, anche cento venti, con perfetta comodità, ed infine scendere a terra senza il minimo accidente. L'apparecchio di Li-Tien-Fu è completa-

mente costruito in acciaio. Non ci si dà, sfortunatamente, nessun altro particolare sul meccanismo; ma è probabile che non tarderemo a essere rischiarati su questa invenzione, poichè il mandarino Li-Tien-Fu si dispone a recarsi a Menlo-Park, per fare nuove esperienze in presenza di Edison.

A RICCARDA VALLENZASCA nel trigésimo della sua morte

Venne lo Sposo e la trovò con la lampada accesa.

Il gentil paesello che ti diede i natali e custodisce la fradida tua spoglia, nella spontanea, sincera dimostrazione d'affetto, ti rendeva il più bello, il più eloquente degli encomii.

Parlò di te il crudo strazio della pia, che, madre più che sorella, raccolse il tuo supremo respiro — parlò di te la desolazione delle tue congiunte, il dolore del numeroso stuolo di nipoti, la mestizia delle figlie di Maria orbate sì presto della loro Direttrice, il cordoglio dei Terziarri, dei Confratelli del SS., delle signore tutte — parlò di te il gemito del povero sì largamente e tacitamente soccorso, il Sacerdote che dall'Altare lodò la Fede viva, l'umiltà profonda, l'amore ardente... Quanti ti conobbero e furono delle tue virtù ammirati, ti offesero largo tributo di pianto.

Angelo di Carità — il mondo ti pareva freddo nell'amare il Creatore — novello Apostolo — diffondovi con ogni tuo potere la buona stampa — vera serva di Dio — al di lui culto t'adoperavi lavorando indefessamente per la Chiesa.

Ave, anima eletta! ora che il tuo cuore si espande nell'infinito amore e sorridi, beata, dell'ineffabile sorriso della Vergine, prega per noi. E noi — superbi d'esserti congiunti — non ti scorderemo mai, e ripeteremo sempre di te: fu un Angelo: passò facendo del bene.

La nipote CHIARA.

Pavia di Udine, 19 novembre 1895.

Oggi soltanto mi venne partecipata la morte dell'ottima madre Maria Benvenuta, suora nell'Istituto delle Orsoline in Cividale.

Tale perdita riesce certamente dolorosa alle Suore sue compagne non solo, ma a quanti la conoscevano ed in modo particolare alle tante sue allieve che la consideravano madre affettuosissima.

A tutti ella ispirava stima e venerazione e le sue discepolo ebbero sempre in lei una guida, un vero angelo consolatore anche dopo uscita dal sacro recinto dove con tanto effetto avevano ricevuto una saggia educazione.

Suor Maria Benvenuta amava in modo speciale le orfane, ond'io fin dai primi giorni che fui ammessa nel collegio delle Orsoline in Cividale, era nel numero delle predilette sue figlie.

Oh quante volte col consiglio ella mi fu seconda madre nelle varie circostanze della mia vita!

Ottima mia maestra suor Maria Benvenuta, mi resteranno sempre impressi i consigli e gli avvertimenti che partivano dal tuo gentile e nobile cuore.

Tu con delicato pensiero hai voluto lasciarmi un pegno del tuo affetto: nel tuo ultimo e caro ricordo, ed io lo conserverò come preziosa reliquia per tutta la mia vita, e riflettendo alle sublimi parole *sursum corda* da te stessa lavorate e lasciatemi in eredità, innalzerò sempre la mente ed il cuore al Cielo, ove certo è volata la bell'anima tua.

Udine, 19 novembre 1895.

ANTONIETTA IERONUTTI-PETRONIO.

Pensiero morale

Chi ha sbagliato la strada torna indietro. Guai a colui che morde lo corregge.

Una cosa interessante.

L'annuncio di fortuna di SAMUEL HECKSCHER senr. Amburgo che si trova nel numero d'oggi del nostro giornale è molto interessante. Questa casa ha acquistato una sì buona riputazione per il pronto e discreto pagamento delle somme guadagnate qui e nei contorni che preghiamo tutti i nostri lettori d'attendere al suo annuncio d'oggi.

Negoziò d'ottica

Il sottoscritto avverte che ha aperto, in via Manin, n. 7, di fronte all'Aquila Nera, per pochi giorni, un negozio di oggetti d'ottica e fisica con specialità unica delle lenti di finissimo cristallo inglese Seles puro, le quali mantengono l'occhio riposato anche dopo lunga applicazione, ed a mitissimi prezzi. Le tanto igieniche lenti Cobalto di Berlino a lire 2,50 al paio ecc. ecc.

Si trova pure un grande assortimento di lenti di cristallo di Rocca del Brasile, di canocchiali, telescopi, binocoli ed ogni altro genere d'oggetti d'ottica, il tutto a modicissimi prezzi.

Si fanno pure cambi.

Bottegale Antonio ottico.

Bibliografia

Theologiae Generalis seu fundamentalis Compendium Tironibus accomodatum auctore Ianuario Perrella in Liceo archiepiscopali napolitano Theologiae dogmaticae professore et almi theologorum Collegii magister.

Con piacere annunziamo la *Teologia fondamentale* del P. M. Perrella Prof. di Teologia nel Liceo Arcivescovile di Napoli. L'opera è divisa in 2 volumi, ed è preziosissima per le seguenti ragioni: 1.a perchè è in forma prettamente scolastica, il cui metodo è risaputo, quanto giovi per un corso di scuola; 2.a perchè risponde collo stesso metodo a tutte le obiezioni mettendole in forma; 3.a perchè ha questo di singolare, che mentre nel testo è *compendio* per non aggravare lo studente, è poi *fonte* nelle note, dove si rac-

colgono e si sviluppano tutte le dottrine dei rinomati Teologi, come il Patavio, il Bellarmino, il Suarez, il Mazzella etc.; 4.a per un'aria di modernità, in quanto riferisce, e confuta tutte le sentenze degli odierni razionalisti specialmente della Germania; 5.a per la *singolare* chiarezza; 6.a perchè l'autore è un appassionato *t. mista*.

Raccomandiamo quest'opera, dichiarata da competenti professori di Napoli *classica*; e riesce opportunissima per l'apertura del novello anno scolastico, ed anche per i giovani sacerdoti, che si apparecchiavano alla laurea teologica, trovando essi in detta Opera tutta la materia, che occorre per le Tesi, le quali anzi trovano già formate.

Publicandosi il 1.º volume, l'anno scorso la stampa cattolica italiana fu unanime nell'accolmarlo e la stessa *Civiltà Cattolica* (serie XV vol. VIII N. 1035) la dichiarò *commendevole sotto ogni riguardo*. Siamo sicuri che avrà lo stesso esito il secondo volume, riempiendo quest'opera una vera laguna per i nostri seminaristi d'Italia.

L'opera è dedicata all'Emo Card. Sanfelice Arcivescovo di Napoli e da lui è incoraggiata e benedetta, ciò che è garanzia sicura della bontà, dell'utilità dell'opera stessa, tutti conoscendo qual esimio estimatore e protettore di forti studii sia l'Angelo della Chiesa Napolitana.

L'opera, due volumi di circa 1000 pagine, è vendibile presso la Direzione della *Domenica dell'Operato* in Napoli, Strada Pignatelli n. 5 a lire 8,00.

Diario Sacro

Giovedì 21 novembre — Presentaz. di Maria SS.

ULTIME NOTIZIE

ROMA, 19 novembre.

Ieri è morto il Card. Luciano Bonaparte. Era nato a Roma ai 15 novembre 1828 ed era stato creato Cardinale ai 13 marzo 1868.

In un appartamento mobiliato venne l'altr'ieri trovata morta certa signora Ines Lleo, spagnola; avendo il cadavere echimosi al collo, si suppone sia stata soffocata.

Si ritiene autore del delitto certo Zolesi, che si spacciava per studente di medicina, abitante nella medesima casa; questi è sparito.

Dicesi che Zolesi non sia studente, ma un noto pregiudicato; si ritiene abbia preso la ferrovia per Napoli, ed è ricercato.

La città è impressionata.

Nel Consiglio dei ministri di ieri si parlò dei lavori parlamentari, e, secondo la *Tribuna*, Sonnino annunziò, non solo il pareggio, ma una lieve eccedenza per cui sarà possibile di provvedere con le risorse ordinarie alla maggiore spesa resa necessaria dall'aumento di forza delle compagnie.

Wlangali ambasciatore russo si recò alla Consulta per conferire con Blanc. Però, in luogo di assentire al proposto accordo, l'ambasciatore russo esprimeva al ministro italiano in nome del suo Governo il rammarico di non potere accettare le proposte austriache, nè promettere che le navi russe prenderebbero parte ad un'azione qualsiasi nelle acque turche.

Stante questa inaspettata risoluzione del Gabinetto di Pietroburgo, le cose assumono un aspetto ben differente dall'ottimismo ufficiale. È probabile che, perdurando la Russia nel suo proposito, anche la Francia ne seguirà l'esempio. Rimarrebbero sulla breccia l'Austria, l'Inghilterra e l'Italia, e, certo, a raggiungere lo scopo prefissosi dalla cancelleria austriaca, basterebbero. Ma rimane a vedersi quale piega prenderebbero gli avvenimenti in seguito ad una loro azione particolare.

Il Consiglio dei ministri discusse questa situazione, dichiarata da Blanc, assai grave.

Le notizie dalla Turchia continuano ad essere gravi. Il partito costituzionale turco è malcontento e desidera siano introdotte riforme atte ad assicurare la libertà e la giustizia. Il partito dei giovani turchi, secondo il *Daily Telegraph*, si dispone alle ultime conseguenze, irritato per le persecuzioni del Governo, che fece annegare presso l'Isola Ralki 36 addetti a questo partito.

L'associazione anglo-armena ha ricevuto un telegramma in cui si afferma che centomila armeni trovansi morenti di fame nell'Asia Minore.

Trattative per la Turchia

Abbiamo da Vienna 18: Anche la Germania appoggia la proposta austriaca riguardo alla Turchia. Base delle trattative fra le potenze è l'integrità della Turchia.

Terremoto in Calabria e Sicilia

Messina 19. — Il terremoto fu avvertito anche nelle basse Calabrie, nelle isole Eolie

e nei punti della provincia più prossimi a Messina. Percorse la medesima zona dello scorso anno.

Milazzo 19. — Ieri sera fu avvertita una sensibile scossa di terremoto. La popolazione si è allarmata. Nessun danno.

TELEGRAMMI

Parigi 19. — Stamane la corazzata *Amiral Baudin*, una delle navi incagliate a Hyeres, è stata rimessa a galla.

Lemnos 19. — L'avviso *Archimede* diretto a Costantinopoli è arrivato.

Berlino 19. — Diretto a Pietroburgo, fu qui di passaggio il marchese Maffei, ambasciatore d'Italia presso lo Zar. Egli esprime la piena fiducia che, secondo le sue istruzioni, si manterrà sugli affari d'Oriente l'accordo fra le sei Potenze allo scopo costante della politica italiana.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

Spendendo Una Lira

NELL'ACQUISTO

DI UN BIGLIETTO DELL'ULTIMA LOTTERIA

(Legge 8 Agosto 1895 — Decreto 11 Ottobre 1895)

69,828

PREMI E DONI PEL VALORE COMPLESSIVO

di oltre LIRE 400,000

SI PUÒ NEL 1896

ARRICCHIRE DI OLTRE

L. 200,000

I gruppi dei biglietti (5, 10, 25, 100 numeri) hanno

in dono oggetti di valore superiori al costo dei biglietti ed adattissimi per far regali nelle feste Natalizie. Essi sono: Per i gruppi da 100 (L. 100) *diademe nichelate* a due piani, alta 0,73; oppure due anfore alte centim. 40 abbronzate, galvanizzate, ricchissime; oppure una elegantissima lampada ceseolata in argento, con riverbero ultima moda. Per i gruppi da 35 (L. 35) *Times is money* un orologio (garantito) del diametro 0,05, termometro, calendario automatico, lapis, tavoletta da scrivere. Per i gruppi da 10 (L. 10) *magnifica fornitura per toilette* con due spazzole setola finissima e dorso nichellato lavorato. Per i gruppi da 5 (L. 5) *elegantissima specchiera* a luce forte (26 per 18).

Collezionare le richieste dei biglietti all'Amministrazione dell'Ultima Grande Lotteria (Roma), oppure ai principali Banchieri e Cambio-Valute nel Regno.

(Uomo avvistato, mezzo salvato. — Se avete Obbligazioni Prestite La Masa, e volete disfazione, mandatecele; in cambio vi spediremo per ogni obbligazione un gruppo biglietti da 5 Numeri della Ultima Grande Lotteria unitamente al grande regalo: Specchiera a luce forte molata — valore L. 10 —).

Per richieste inferiori a 25 numeri aggiungere L. 0,50 per spese d'invio. In UDINE rivolgersi al Sig. Alessandro Ellerò Cambiavalute in Piazza Vittorio Emanuele.

Occasione favorevole.

Nel magazzino di Domenico Bertaccini in Mercatovecchio trovasi, fra i tantissimi articoli in liquidazione, un grande assortimento di bracciali per lampade bene lavorati in ferro battuto e dorati con catene e gruppi. Più tabelle per altari, calici d'argento e tante altre forniture aderenti al culto col ribasso del 15 0/10 sotto il costo reale, da pagarsi anche ratealmente, e il 20 0/10 per pronta cassa.

Grande deposito di corone fanebri con relativi lampadari.

G. FERRUCCI - UDINE



Nuovo Railway Regulator

ANTIMAGNETICO

È garantito che non si arresta in un campo magnetico di qualunque forza.

MERCERIA URBANI RAIMONDO

Piazza S. Giacomo

ARREDI DA CHIESA

Baldacchini, Apparamenti, Pianete, Veli Umerali, Ombrelle pel SS.mo Viatico Broccati con oro e senza, Damaschi, Tappeti, Galloni, Frangie, Focchi oro e argento, ecc.

SPECIALITÀ DRAPERIE NERE PER ECCLESIASTICI

Prezzi convenienti

